



Provincia autonoma di Trento  
Dipartimento Istruzione  
Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo

# *Fila la rima*

poesie e filastrocche  
inventate nelle scuole dell'infanzia  
provinciali del Trentino



# *Fila la rima*

poesie e filastrocche  
inventate nelle scuole dell'infanzia  
provinciali del Trentino



- GIUNTA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO -  
Trento, 2009



Assessorato all'istruzione e sport  
Dipartimento Istruzione  
Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo  
*Dirigente Paolo A. Renna*  
Ufficio di coordinamento pedagogico generale  
*Direttore Miriam Pintarelli*

Progetto editoriale  
Ufficio di coordinamento pedagogico generale

a cura di Anna Tava

Testi  
forniti dalle scuole dell'infanzia provinciali trentine

Illustrazioni  
Ornella Cestari, Mariaserena Segà

Si ringraziano Patrizia Fellin, Flavia Ioris, Loredana Michellini, Grazianna Saporito

Impaginazione e stampa: Tipografia Editrice Temi s.a.s. – Trento

© 2009 Tutti i diritti riservati  
Giunta della Provincia autonoma di Trento

**FILA**

la rima : poesie e filastrocche inventate nelle scuole  
dell'infanzia provinciali del Trentino / [a cura di Anna Tava]. –  
Trento : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 2009. – 76 p. : ill. ;  
21x21 cm

Nome del cur. dal verso del front.  
1. Poesia infantile - Trentino - Sec.21. - Antologie 2. Filastrocche -  
Trentino - Sec. 21 - Antologie I. Tava, Anna  
851.92

*Poesia, poesia  
sembra che non ci sia  
poi ritorni per caso  
a quand'eri bambina e tu...  
tu correvi cantando  
sorridevi per niente  
e potevi volare  
e tutto questo era poesia...*

Riccardo Cocciante

*E fu a quell'età...  
Venne la poesia a cercarmi.  
Non so, non so da dove uscì,  
da quale inverno o fiume...*

Pablo Neruda



## **Premessa**

Quando ho sfogliato questo testo ho avuto la sensazione di fare un tuffo in un mondo che molti di noi, fortunatamente, hanno attraversato: quello colorato e fantastico di un'infanzia serena e giocosa. Poi ho letto le poesie e una tirava l'altra, come succede con certe caramelle, e quando sono arrivata alle filastrocche scritte in dialetto e nelle antiche lingue presenti in Trentino si è aggiunta anche quella piacevole sensazione che dà il sentimento di appartenenza a questo territorio e ai suoi linguaggi.

Ho sorriso durante tutta la lettura, guardando i simpatici personaggi che accompagnavano le strofe e immaginando i bambini intenti a cercare rime e associazioni per costruire le loro prime poesie. E mi sono soffermata a pensare a quanta passione mettono gli insegnanti della scuola dell'infanzia nell'educare giocando con loro e condividendo le emozioni di chi sta piano piano imparando le parole per esprimerle.

Questo libro pieno di creatività contiene la vivacità dei bambini e quella degli adulti che li aiutano a crescere scoprendo la realtà ed esplorando l'immaginario, è materiale vivo che quando arriverà nelle scuole si moltiplicherà perché si inserirà in altre situazioni stimolanti, così sono certa che da una poesia ne nascerà un'altra, una filastrocca si allungherà, un personaggio uscirà dalle pagine e diventerà una storia... Dà gioia pensare tutto ciò.

Ringrazio dunque chi ha partecipato a questa produzione e auguro buona lettura a piccoli e grandi, ricordando che frequentare la poesia fa davvero bene, a tutte le età.

*Marta Dalmaso*

Assessore all'istruzione e allo sport

## Presentazione

C'è nelle scuole un patrimonio di inventiva pronto a dare frutti colorati per ogni occasione del tempo e del fare, del giocare e dell'apprendere. Fra le molte attività spesso nascono infatti canzoni e poesie che accompagnano lo scorrere delle giornate, coronano gli eventi, diventano regali per le feste o semplici momenti di allegria.

Sono testi che vanno ad aggiungersi a quelli presi dagli appositi libri o dalla tradizione oppure vengono inventati da bambini e insegnanti intorno ad un tema o anche solo per il piacere di giocare con i suoni delle parole in divertenti esperienze linguistiche. Trovare rime fra le sillabe e dare ritmo a un testo è un'attività che sviluppa notevolmente l'intelletto, ma far poesia è anche un'occasione per accedere alla metafora e dar voce a emozioni e sogni.

Le poesie e filastrocche scolastiche entrano nelle programmazioni vicino ai disegni, stanno nelle teche che i bambini portano a casa, appartengono a quell'anno e a quell'argomento, perciò a volte capita che se ne perdano le tracce. Ed è un peccato. Per questo si è pensato di fermarle in un libro, per poterle ritrovare e per farle viaggiare, perché altre insegnanti e altri bambini le possano leggere e utilizzare, ne possano ricavare uno spunto o un sorriso.

Il materiale, giunto da molte scuole dell'infanzia provinciali, è stato raggruppato in cinque capitoli: "bambino e famiglia", "tempo e natura", "fantasia", "scuola" e una sezione è dedicata alle poesie in dialetto trentino o nelle lingue presenti sul territorio della Provincia oltre all'italiano: il ladino, il mocheno e il cimbro. Ancora una volta i bambini potranno scoprire che ci sono altre parole che indicano lo stesso oggetto e questo risulta sempre qualcosa che incuriosisce e apre la mente.

Abbiamo immaginato un libro colorato, con personaggi che simpaticamente affiancano i testi, un volumetto da leggere nei momenti in cui si ha il tempo solo per ascoltare qualcosa di breve o quelli in cui si cerca una poesia nuova per le tipiche festività o per accostarla a qualche gioco.

Le illustrazioni che affiancano i testi sono state prodotte da due insegnanti appassionate di disegno, che hanno messo a disposizione capacità e immaginario per aggiungere alle rime il piacere di una figura accattivante che i bambini certo gradiranno.

Questo volumetto nasce dunque dalle scuole dell'infanzia provinciali e alle scuole ritorna, per essere sfogliato e letto, magari in qualche punto anche imparato a memoria.

Ma siamo sicuri che produrrà pure un altro effetto: la voglia di pensare che le prossime produzioni poetiche che nasceranno potrebbero essere anch'esse raccolte in un libro per arrivare ad altri bambini e bambine, maestre e maestri, e perciò verranno conservate. I temi magari si ripeteranno, ma non importa, perché la fantasia li saprà trasformare ancora e ancora. Per moltissimo tempo.

*Miriam Pintarelli*

Direttore Ufficio di coordinamento pedagogico generale







*Rime di bimbi e famiglia*

## Morbido

Quanto sei morbido, bambino bello,  
sembri fatto di caramello  
sembri fatto di pasta frolla  
un materassino con dentro la molla  
una pagnotta con tanta mollica  
se proprio un amore,  
che vuoi che ti dica?

Sei tutto tondo e profumato,  
come palline sul cono gelato,  
i tuoi piedini son troppo belli  
con quei ditini che sembran piselli  
e le manine a fiorellino  
quando le vedo ci metto un bacino.

Il tuo pancino è un tamburello  
per farci gli schiocchi e il venticello  
e sul tuo culetto a michettina  
ce li faccio già di mattina.  
Sulla faccina rubiconda  
i miei bacetti arrivano a fionda  
e fin nei capelli vengo a cercare  
tutta la pelle da accarezzare.

Anna Tava

## Il mio corpo

Una testa ricciolina  
una pancia rotondina,  
due piedini che hanno fretta  
e una schiena dritta dritta,  
due manine cicciottelle  
e il culetto: due frittelle!

Dentro, le ossa per stare su  
e un cervello che pensa di più,  
uno stomaco per il mangiare,  
i polmoni per respirare  
e poi un cuore che batte qua  
e altre cose... ma chi le sa?

Giulia Grandi



## Il dente

Dondolin che dondolava  
il mio dente non cascava,  
stava lì come un pendente,  
non veniva giù per niente.  
A mangiare disturbava  
a dormire un po' russava  
e il sorriso rovinava.

Così un giorno il mio papà  
disse: "Svelto vieni qua,  
che il dente dondolino  
lo sistemo per benino!"  
"No, papà, che ho paura!"  
lo pregavo a faccia scura.

"Stai tranquillo, che si sa,  
fra i ditoni del papà  
il dentino cederà!"  
E in un attimo e non più  
il dentino venne giù.

Il papà me lo passò  
e mi disse: "Vedi un po'  
se per caso ad un topino  
può servir come anellino".

Così in modo repentino  
ho messo il dente sotto al cuscino.  
e il giorno dopo lì ho trovato  
un soldo giusto per comprarmi un gelato!

Anna Tava

## La mia faccia

Due occhi con la pupilla  
per vedere il sole che brilla,  
un nasino patatino  
per odorare un profumino,  
un orecchio di qua un orecchio di là  
per sentire il rumore  
che viene e che va,  
i capelli ben piantati  
sono tanti e pettinati  
e la bocca è sorridente  
anche se le manca un dente.  
Questa è la mia faccina  
rotondetta e birichina!

scuola infanzia S. Michele all'Adige



## Il mio papà

Per una cavalcata in spalla  
lui è sempre lì,  
per una partita al pallone  
dice sempre di sì,  
a costruire castelli  
non lo batte nessuno,  
con le macchine in pista  
è il numero uno,  
se poi sono triste  
lui mi è vicino,  
mi dà un forte abbraccio,  
una carezza, un bacino.  
Io gli voglio bene,  
bene davvero,  
perché è più di un amico,  
è il più grande e sincero.  
E chi sia già si sa  
ma sì, è lui, il mio papà!

Carla Zorer

## Mamma è un nome

Mamma è un nome proprio bello  
io lo so scrivere in stampatello,  
lo scrivo grande e anche storto  
quando ho finito son stanco morto,  
lo scrivo ora e lo dico spesso,  
e il perché te lo dico adesso:  
mamma se piango  
mamma se rido  
mamma se ho fame  
mamma se ho freddo  
mamma se cado  
mamma se vado  
mamma sempre  
mamma perché  
io voglio la mamma  
vicino a me!

Anna Tava



## È arrivato un fratellino

Ieri sera, che trambusto,  
è arrivato lo zio Augusto  
con la macchina sportiva  
ed a fianco la zia Iva

Il papà col cellulare  
non sapeva cosa fare  
ha chiamato quasi tutti  
i parenti belli e brutti.

Confusione a casa mia:  
le cugine con la zia  
con il treno da Milano  
ora sono sul divano.

Non ci stiamo tutti quanti,  
siamo troppi, siamo tanti,  
il papà sembra impazzito  
fa cin-cin con lo zio Vito.

“È arrivato un fratellino!”  
grida intanto mio cugino,  
ma io aspetto la mia mamma  
e non vado a far la nanna!

Quel bambino nuovo nuovo  
presto qui me lo ritrovo  
e una cosa solo so  
che il più grande io sarò!

## Una mano

La mia famiglia è una mano intera  
e sta unita da mattina a sera:  
il pollicione è il mio papà  
che è un po' robusto per golosità,  
la mamma è l'indice e brontola un po',  
il medio è mio fratello  
che sta in mezzo ed è monello,  
l'anulare è mia sorella  
che si crede la più bella  
e sono io il mignolino  
perché sono il più piccolino!

Vittoria Roncador



Ornella Cestari

## I cugini con la zia

I cugini con la zia  
son venuti a casa mia  
in un giorno che pioveva  
e uscir non si poteva.

I cugini sono quattro  
e poi hanno pure un gatto  
che fa mira al mio uccellino:  
vuol mangiarlo, poverino!

Mentre i grandi fanno un tè  
i cugini stan con me  
e cominciano a guardare  
quali giochi posson fare.

C'è una certa confusione  
che diventa ribaltone  
e poi sembra un gran mercato  
del giocattolo scassato.

Vien la mamma con la zia  
e ci mandan tutti via  
in castigo sul divano  
a parlare piano piano.

Ma non dura questa cosa  
e nessuno si riposa  
il divano in un momento  
già diventa un bastimento.

Lì è una guerra di pirati  
e poi tutti son malati  
anche il gatto è ben fasciato:  
una mummia è diventato.

Sono giochi sempre nuovi,  
se li cerchi non li trovi  
perché nascono al momento  
con un gran divertimento.

Quando vengono i cugini  
si lamentano i vicini  
che gli viene il mal di testa,  
ma per noi è una gran festa.

E pazienza se la casa  
da una truppa sembra invasa  
mamma e zia, che son sorelle,  
ci fan pure le frittelle.

Quando arrivano i papà  
tutto a posto tornerà.  
Anche se son birichini  
io li adoro i miei cugini!

Anna Tava



## La nonna

Io ho una nonna eccezionale  
un po' strana e un po' speciale  
sul suo viso tondolino  
c'è un sorriso birichino.  
Sembra quasi una bambina  
la mia nonna Celestina,  
quando gioca insieme a me  
di più allegre non ce n'è.

Lei sa sempre cosa fare:  
disegnare, pasticciare...  
Costruisce, poi ritaglia,  
ne ricava una medaglia  
e mi dice con un bacione  
"Tu sei sempre il mio campione!"  
"Ma di cosa?" dico io.  
"Di tutto il bene che ti voglio io!"

Ornella Cestari



## La casa dei nonni

La casa dei nonni  
è la casa dei sogni,  
lì si può cantare e ballare  
senza farsi mai sgridare,  
si può ascoltare la storia del lupo  
senza pensare al bosco cupo,  
si può giocare con la farina  
per far la torta o la polentina,  
si può lavorare con ferri e legnetti,  
perché il nonno sa i lavoretti  
e si trova sempre un bel sorriso  
che ti illumina di luce il viso.

Franca Todeschi







*Rime di tempo e natura*

## Storia di una fogliolina

Questa è la storia di una fogliolina  
tutta verde e piccolina.

Ma arrivato l'autunno, però che strano,  
il suo vestito divenne giallo pian piano.  
Non era male, da verde a giallo,  
la fogliolina pensò: "Che sballo!"

Sopra il ramo dove stava  
la fogliolina si dondolava  
e se la rideva a più non posso  
perché il suo vestito s'era fatto rosso!

"Ma che bello, cambio colore  
senza sentire alcun dolore!"  
rifletteva la fogliolina  
giocando col vento della collina.  
"E allora, se che ci penso su  
vorrei proprio diventare blu!"

Ma all'improvviso si sentì strappar via,  
volteggiò proprio in mezzo alla via  
dove si accorse con delusione  
che invece di blu ora era marrone!

Ornella Cestari

## Filastrocca della foglia

Filastrocca della settimana  
tanto bella e un poco strana.

Lunedì soffia forte il vento  
e la foglia gialla... vola via come farfalla.

Martedì con la foglia marrone  
un'oca si fa... un gran fazzolettone.

Mercoledì la rossa foglia  
di staccarsi... non ha voglia.

Giovedì la foglia arancione  
vola in cielo... come un aquilone.

Venerdì la foglia verdolina  
ben attaccata al ramo... se la ride birichina.

Sabato l'albero assonnato  
con un bel pigiaminino si è preparato.

Domenica è un giorno di festa  
e finalmente al riposo si appresta.

scuola infanzia Sporminore



## L'arcobaleno dell'autunno

Guardo fuori dalla finestra  
vedo le foglie che cadono in testa,  
ogni bambino ha con sé un ombrello  
sperando che torni il tempo più bello.

Comunque passeggia guardando il colore  
e ad occhi aperti sogna d'esser pittore,  
per ogni stagione lui trova un colore  
di funghi e castagne scopre il sapore.

Il bambino immagina gli animaletti  
che di provviste riempiono i loro sacchetti  
facendo la scorta per il lungo riposo  
aspettando che tutto si copra  
di un bel manto nevoso.

Il bambino con il suo stupore  
scopre tutto con gli occhi del cuore,  
basta vivere con un po' di fantasia  
e tutto il mondo sembra una magia.

scuola infanzia Nosellari

## La primavera

Sotto la terra il seme dormiente  
si è stancato di non fare niente,  
sente un tepore che lo sta invitando,  
poi sente l'acqua che lo sta bagnando.  
E con una forza che non sapeva  
diventa radice e pianta vera,  
buca il terreno, è primavera!

Giulia Grandi



## Comincia a fare freddino

“Comincia a fare freddino.”  
disse il tasso all’uccellino  
“Io vado nella mia tana  
e la porta chiuderò.”  
“Io invece volo via,  
vado al caldo e lì starò.”

Brr brr brr... Brr brr brr...  
fa freschetto sempre di più!

“Comincia a fare freddino.”  
disse scoiattolo a leprottino  
“Ora cerco le nocciole  
che d’inverno mi mangerò.”  
“Io metto paglia nella mia tana  
e lì comodo riposerò.”

Brr brr brr... Brr brr brr...  
fa freschetto sempre di più!

“Comincia a fare freddino.”  
disse il bimbo al suo cagnolino  
“Tiro fuori il mio cappotto  
e la casa riscaldo un po’.”  
“Bau bau bau” fece il cagnolino  
e al calduccio si accomodò.

Brr brr brr... Brr brr brr...  
fa freschetto sempre di più!

## La cicala

La cicala sulla pianta  
tutta l’estate canta canta  
e deride la formica  
che lavora e s’affatica.  
Ma l’inverno presto viene...  
aver troppo riso non conviene:  
patisce la fame chi troppo cantò  
e visse bene chi lavorò!

Mariateresa Bertamini



Anna Tava

## Le stagioni

In ogni stagione un'emozione,  
che espressa sul foglio è un'esplosione:  
di colori, di fantasia, di tracce indelebili,  
che non vanno più via.

Con carta, colori e tanti pennelli  
ho fatto la pioggia e pure gli ombrelli,  
le tinte vivaci, il cielo turchino,  
e il bosco d'inverno,  
io che sono un bambino  
e "scrivo" sul foglio anche i pensieri,  
le emozioni di oggi e quelle di ieri.

Nelle quattro stagioni ho visto di tutto,  
la natura che cambia, il fiore e il suo frutto.  
Ho imparato a guardare, le cose osservare:  
il monte, il prato, il mio giardino,  
i rami spogliati e poi rivestiti  
di foglie verdine, così piccoline,  
di fiori e colori, di profumi e di odori.

Ho visto il tempo che veloce passava,  
non ho ben capito dove lui mi portava.  
Ho lasciato ai più grandi  
conducermi per mano,  
e così son cresciuto, pian piano.

Ornella Cestari



## La frutta

Uva nera, uva gialla  
con i chicchi come palla  
son succosa e zuccherina  
che gustosa merendina.

Son la mela tutta tonda  
sono rossa e rubiconda  
la mia polpa bianca e buona  
se la mangia anche la nonna.

Di giallo è la pera  
vestita da gran sera  
se la mangi con la fontina  
è una cosa sopraffina.

Con la buccia verdolina  
e la polpa zuccherina  
con i semi tondi e neri  
son l'anguria scacciapensieri.

Sono piccola in verità  
ma di rara bontà  
rotonda e porporina  
son l'allegra ciliegina.

Ed ecco si avvicina  
la succosa arancina  
per chi ha il raffreddore  
la spremuta è meglio del dottore.

È giallastro e un po' rugoso  
il limone assai prezioso  
succo aspro e mordente  
fa frignar tutta la gente.

Molliccio e arancione  
sono il caco del ghiottone  
mi mangia col cucchiaino  
per un pezzo sarà gaio.

Siam le fragole sorelle  
vispe rosse e molto belle  
siam la delizia di ogni bambino  
quando finiamo nel loro pancino.

Albicocche fichi e lamponi  
gran fantasie di mille colori  
con questi frutti tutti i bambini  
diventan forti, quei birichini!

scuola infanzia Molina di Fiemme



## La macedonia

Per far la macedonia  
che piace a noi bambini  
Si prende una mela  
e si taglia a pezzettini.

La pera ben matura,  
frutta e non verdura,  
le prugne senza l'osso  
ciliege a più non posso.

Si prendono poi le fragole,  
arance e mandarini,  
l'ananas a fette  
è frutto molto bello  
lo metto sul tagliere  
lo taglio col coltello.

Si sprema bene un limone giallo  
e mentre taglio io canto e ballo  
un po' di zucchero ed ecco qui  
la macedonia di noi bambin!

scuola infanzia Varena

## Il minestrone

Carota carotina, non fare la furbetta  
ti prendo con la forchetta  
ti prendo col forchettone  
insieme al cipollone  
per fare il minestrone.

Patata patatona, non fare la poltrona  
ti metto in padella,  
ti friggo per benino  
assieme al fagiolino  
e mi lecco il ditino.

Zucca zucchetta, ti taglio a fetta  
ti metto in coppetta  
ti lancio nel minestrone  
chissà che ruzzolone!

Donatella Gattuso





## Acqua...

Ti abbiamo guardata... eri bella  
ti abbiamo vista... sembravi dolce  
come la musica.  
Ti abbiamo assaggiata... eri buona,  
eri col ferro, con le bolle e col lampone  
Ti abbiamo toccata...  
eri bagnata come pioggia,  
come erba che fa il solletico.  
Ti abbiamo giocata... eri leggera  
eri bollata con le bolle, eri veloce  
eri giusta per tutti i bambini!

bambini scuola infanzia Rallo

## Tutto bagnato

Sulla strada cammino bel bello...  
chi lo sapeva ci volesse l'ombrello?  
Ecco s'annuvola il cielo in un lampo  
una goccia, due gocce...  
ormai non ho scampo!  
Son mille gocchette  
che sembran bacini  
la pioggia è una doccia  
e nemmeno mi scoccia.  
Son tutto bagnato  
e un poco gelato  
ma, a dire il vero...  
che bello che è stato!

Anna Tava

## La nebbia

La nebbia è bianca, è grigia,  
abita in cielo, ha profumino di sole.  
Io l'ho vista nel prato,  
io l'ho vista nel cielo.  
Nel prato si mangiava le mele.  
Quando c'è lei non si vede più nulla,  
niente alberi, né montagne, né erba.  
Nasconde il sole.  
Io ho visto la nebbia  
stava sulle montagne,  
era alta alta.

bambini scuola infanzia Rallo

## Pioggia

Tic toc... Toc toc toc  
“Chi è che bussa sul mio tetto?”  
“Son la pioggia, è permesso?”  
“No, rimani pure fuori,  
dai da bere a prati e fiori,  
dai freschezza a tutto il mondo,  
che io in casa sto giocondo!”

Giulia Grandi



## Le goccioline

Noi siamo le goccioline  
allegre e birichine,  
se il sole ci riscalda  
saliamo su nel cielo.

Ci diamo la manina,  
giriamo strette strette,  
facendo un girotondo  
formiam le nuvolette.

Ma quando arriva il vento  
noi ci cambiam la foggia,  
staccandoci una ad una  
ci trasformiamo in pioggia.

Se invece è tanto freddo  
noi neve diventiamo,  
col nostro bianco manto  
il mondo ricopriamo.

Arriva primavera  
e in acqua ci sciogliamo,  
attraversando un fiume,  
nel mare ci tuffiamo.

Dal sole riscaldate  
ancor ci trasformiamo,  
vestite da vapore  
in cielo ritorniamo.

Così riprende il viaggio  
di una piccola goccia  
che un giorno su nel cielo  
si trasformerà in pioggia.

Carla Eccel, Daniela Marinchel, Anna Sottile



## La storia di Noè

Racconta la storia antica  
di un uomo e della sua barca,  
lui si chiamava Noè  
e quella sua era un'arca.

Tutti gli animali voleva salvare,  
perché rischiavano di annegare:  
da tanto tempo ormai pioveva  
e la terra più non si vedeva.

A due a due lui fece salire,  
quelli che rischiavan di morire:  
chiamò quelli tranquilli e quelli aggressivi,  
quelli carnivori e quelli erbivori,  
quelli grandi e quelli piccini,  
quelli lontani e quelli vicini.

Sull'Arca aspettavano  
che la pioggia cessasse  
e in cielo il sole finalmente tornasse  
e successe proprio questo un giorno:  
ogni animale alla sua casa poté fare ritorno.

Il leone tornò presto nella savana,  
i più furbi si fecero subito la tana,  
l'uccellino ritrovò il coraggio di volare  
e il canguro la voglia di saltare.

Ogni animale ritrovò il proprio ambiente,  
la cosa che gli mancava maggiormente,  
perché ogni tipo di animale  
ha bisogno di un posto speciale,  
per vivere bene, i suoi cuccioli fare  
e trovare da mangiare.

Ci sono creature  
anche nei luoghi più brutti,  
ma per chi ci vive sono belli tutti.  
Se noi questi posti li roviniamo  
chi ci abita poi danneggiamo:  
perciò bisogna rispettare ogni ambiente  
per far star bene gli animali e la gente!

Silvia Condini Mosna



## Riciclare - Differenziare

Riciclare - Differenziare  
son due parole che devo imparare...  
ma che vuol dire io non lo so  
non le capisco, ci penserò.

Riciclare... ri-andare in bicicletta?  
sulla ciclabile, ma senza fretta?  
Differenziare... far la differenza?  
fra chi ha tanto e chi è senza?  
Fra chi è nero e chi è bianco?  
Ma son troppi e già mi stanco.

Ma no, bambino, stai a guardare:  
differenziare vuol dir separare  
le cose che possono insieme stare  
e riciclare vuol dir trasformare  
in un ciclo di fare e disfare  
che i materiali fa recuperare.

Non è difficile, pensaci su,  
di sicuro sei capace anche tu.  
Se queste parole ricorderai  
e se i modi giusti poi userai  
il pianeta Terra più pulito farai!

Mariateresa Bertamini

## Contentori

Lì va la carta, qui il pezzo di biscotto  
lì la bottiglia, qui il giocattolo rotto  
qui le bucce di mela e di patata  
qui il colore secco, lì la colla seccata...

Sono immondizie differenti,  
le raccogliamo diligenti,  
per ognuna c'è un contenitore  
che è diverso di colore.

Grandi e piccoli fate attenzione:  
non si deve sbagliare bidone!

Vittoria Roncador







*Rime della fantasia*

## Il principe Colorino



C'era una volta, tanto tempo fa,  
un azzurro castello in un'azzurra città.  
Azzurri erano i muri, azzurri i finestroni,  
azzurre anche le guardie  
che stavan sui portoni.

Crescevan erba e fiori intorno a quel castello:  
il prato era bellissimo e azzurro pure quello.  
E nell'azzurro prato giocava il principino:  
azzurri i suoi occhietti, azzurro il vestitino.  
Il re e la regina avevan tanti amici,  
nel loro azzurro regno tutti erano felici!

Ma un brutto giorno accadde un fatto strano:  
si sentì un gran rumore venir da lontano.  
Un nuvolone nero si avvicinava veloce,  
le guardie dalla torre gridarono a gran voce:  
"Tutti al riparo! Nel suo lungo mantello  
arriva la Strega Nera, correte nel castello!"

Ma ormai era lì e dal nero cappello  
la strega tirò fuori il suo nero pennarello.  
Poi colorò di nero i muri e i finestroni,  
nere anche le guardie che stavan sui portoni.  
E fece tutto nero: i fiori, l'erba e il prato,  
tutto intorno al castello nero era diventato.

Il re e la regina con tutti i loro amici  
di nero colorati divennero infelici.

Tutto si fece triste, oscuro e silenzioso,  
nessuno più parlava e tutto era noioso.  
A veder tanta noia la strega si stufò,  
con la sua nera scopa lontano se ne andò.

E in quel momento, da sotto un tappetino,  
timido sbucò fuori l'azzurro principino.  
Si guardò attorno e con grande stupore  
scoprì il suo castello ormai senza colore.

Ma il furbo principino, deciso a rimediare,  
sedette sul suo trono e cominciò a pensare.  
L'idea gli venne presto e in un battibaleno  
chiamò in suo aiuto l'amico Arcobaleno.  
E... come per incanto l'arcobaleno bello  
dipinse tutte quante le cose del castello.

Dipinse gli alti muri, dipinse i finestroni,  
dipinse anche le guardie  
che stavan sui portoni.

E poi volò sul prato, sull'erba e sopra i fiori  
coprendo tutto quanto di magici colori.  
Passò sulla regina, sul re, sui loro amici  
che in mezzo a quei colori sorrisero felici.

E tutto tornò bello, tranquillo e luminoso,  
grazie all'arcobaleno fu tutto più grazioso.  
E da quel giorno in poi il bravo principino  
chiamato fu da tutti... principe Colorino!

Carla Eccel

## Il castello arcobaleno

Senti, babbo e mamma mia  
senti nonno, nonna e zia:  
quando passo quel cancello  
io mi sento come un re  
quando entra nel castello.

Ci son sale e saloni  
con costumi e costruzioni  
e usando tanta fantasia  
io mi posso trasformare  
e ogni cosa posso fare:  
coi colori e col pennello  
io dipingo il mio castello.

Faccio giallo il suo portone  
il balcone tutto arancione,  
con il blu io faccio il tetto  
e il camino di violetto,  
la scaletta di celeste  
e poi verdi le finestre  
ed il rosso, ecco sì,  
io lo metto proprio qui.

Ora, vedi, è diventato  
un castello colorato:  
qui non piove, c'è il sereno  
è il castello Arcobaleno.

Lia Bosetti

## Il mio castello

Ho fatto un castello con la sabbia del mare  
e nessuno mi voleva aiutare.  
Per decoro c'ho messo le conchiglie,  
sul contorno ho infilato le biglie,  
ad abitarci c'è andato un granchietto  
che ora guarda le onde dal tetto.

Che bel castello ho fatto io  
senza papà, né mamma, né zio,  
ma che bravo sono stato!  
Per premio vado a mangiarmi un gelato!

Giulia Grandi





## Per arrivare al castello

Per arrivare a quel castello  
dovrai percorrere un lungo sentiero,  
che attraversa un bosco assai nero.  
Quando ci arrivi non ti fermare:  
maghi e streghe potrai trovare.

Corri veloce, salta il ruscello  
e ti troverai in un posto assai bello.  
Una grotta dovrai passare  
e vedrai lontano il castello spuntare.

Sotto un cespuglio ti fermerai  
e agli gnomi chiederai:  
“Dov’è il castello che sto cercando  
che le mie scarpe sto consumando?”

“Ti aspetta un labirinto grande e bello,  
l’ultima prova per arrivare al castello.  
Percorrilo tutto senza cadere,  
supera gli ostacoli che riesci a vedere.  
Quando il labirinto terminerà  
il portone del castello si aprirà,  
ma stai attento perché per entrare  
una formula magica dovrai recitare:  
“Magia, magia...  
apri la porta della fantasia!”

Cristiana Redolfi

## I fantasmi

Giran giran per il ciel,  
dentro e fuori dal castel  
sempre svegli notte e di  
i fantasmi fan così: “Uhè!”



I fantasmi ballano  
sulla torre del castello  
fan tremar le porte,  
le finestre, il campanello.

Strisciano catene quando vanno a spasso  
e ci fan paura facendo un gran fracasso.

Sbattono le porte, i cancelli, i portoni,  
rompono i vetri, le finestre e i finestroni.

Con i loro colpi ci svegliano la notte  
e da tutti i buchi saltano fuori a frotte.

Ma noi siamo più furbi  
e non abbiam paura  
con tutti quei fantasmi  
facciamo una frittura!

Giran giran per il ciel  
dentro e fuori dal castel  
sempre svegli notte e di  
i fantasmi fan così: “Uhè!”

scuola infanzia Rumo

## I mostri

Nella caverna di una montagna  
hanno trovato un orso che mangia.  
Mangia di qua mangia di là  
mangia mangia ah ah ah!

Sul cratere di un gran vulcano  
escon le streghe, la scopa in mano.  
Volan di qua volan di là  
volan volan ah ah ah!

Dentro un baule di un castello  
dorme un vampiro con suo fratello.  
Ronfa di qua ronfa di là  
ronfa ronfa ah ah ah!

Nella cantina, cosa mai vista,  
scheletri schricchiolano con aria trista.  
Scrocchia di qua scrocchia di là,  
scrocchia, scrocchia ah ah ah!

Nel sottoscala di un monastero  
tanti fantasmi per far mistero.  
Scappa di qua scappa di là  
scappa scappa ah ah ah!

Alla fine di questa sfilata  
noi ci facciamo una bella risata:  
perché se paura noi non abbiam  
tutti i mostri spariran!

Ridi ridi ah ah ah!  
Ridi ridi ah ah ah!

scuola infanzia Molina di Fiemme

## Brutto drago

Brutto drago della fantasia,  
grazie che esisti, non andar via,  
dai che giochiamo nella notte scura  
che io sono forte e tu hai paura!  
E quando il gioco ci avrà stufato  
chiuderò il libro e dormirò beato.

Anna Tava



## La gallina Guglielmina

La gallina Guglielmina  
non fa l'uovo di mattina  
non lo fa neanche di sera  
non lo fa di primavera  
non lo fa per tutto l'anno  
e i padroni suoi lo sanno.

Non lo fa perché non vuole  
ma perché proprio non viene,  
ha provato e fatto scene  
ma nemmeno un micro-ovetto  
le è mai uscito dal culetto.

La gallina Guglielmina  
ha già preso la medicina  
la pastiglia e lo sciroppo  
e ha mangiato poco e troppo.  
Non sa più che cosa fare  
è già andata pure al mare  
è già andata anche alle terme  
ma le cose sempre ferme.

La gallina Guglielmina  
ora è triste di mattina  
poi sta triste tutto il giorno  
e non vuol nessuno intorno,  
con la gran malinconia  
tutti quanti manda via.



Ma un giorno un coniglietto  
corre a dirle nell'orecchio:  
“Non importa, Guglielmina,  
tu vai bene e sei carina,  
se l'ovetto non sai fare  
qualcos'altro puoi pensare.  
Non insistere con quello,  
vedi il mondo quant'è bello!”

La gallina Guglielmina si stupisce,  
resta zitta e impallidisce,  
e poi pensa: “È proprio vero,  
ho una fissa nel pensiero,  
forse se cambio progetto  
più tranquilla poi mi metto.”

Fu così che da quel dì  
altre cose preferì:  
basta pillole e tisane  
ma esperienze belle e strane:  
la pittura e il concertino,  
la ginnastica e il motorino,  
la cucina e il pisolino.

E dopo mesi di quella vita  
si sentiva più spedita,  
si sentiva come nuova...  
e si mise... a far le uova!

Anna Tava

## L'elefante con le ali

Ho visto un elefante  
con le ali e tutto rosa  
che volava su nel cielo  
e si metteva in posa,  
faceva capriole  
ed era tanto buffo  
saltava dalle nuvole  
facendo un grande tuffo.

Poi riprendeva fiato  
e in alto risaliva  
ruotando su se stesso  
come fosse una diva,  
muoveva quelle alucce  
di garza trasparenti  
lasciandosi portare  
dai turbini dei venti.

Il sole coi suoi raggi  
tutto lo accarezzava  
mentre senza paura  
intorno volteggiava...  
L'ultima volta che l'ho visto  
nell'aria lassù  
è stato proprio ieri  
e poi non l'ho visto più.

## La mosca

C'era una mosca che mi inseguiva  
se io salivo lei saliva  
se scendevo lei scendeva  
se cadevo lei cadeva.

Allora le ho detto: “Mosca copiona!”  
e lei che stava seduta in poltrona,  
tranquilla al mio fianco bevendo un tè,  
ha risposto: “Ma sei tu che copi da me!”

Vittoria Roncador



Ornella Cestari

## Il Libricino Pollicino

Questa è la storia del libricino Pollicino  
che un giorno stava in un giardino.  
Nel giardino piccolino  
c'era anche un volpino  
che passeggiava con un bambino.

Dal libricino Pollicino  
scappò fuori una farfallina  
che si chiamava Giuseppina  
e portava a spasso la sua gallina  
con una piccola pulcina  
che si chiamava Mignolina  
ed era proprio birichina  
perché faceva la sciocchina  
mentre mangiava la polentina.

Poi alla sera arrivò una fatina  
e portò a nanna la farfallina  
con la pulcina e la gallina  
dentro il libricino Pollicino  
dimenticando fuori il volpino!

bambini scuola infanzia Levico

## Il Librone Gigantone

Questa è la storia del librone Gigantone  
che un giorno andò in un pratone.  
e incontrò un cagnolone  
che si chiamava Filippone.

Dal librone Gigantone  
uscì fuori una farfallona  
che si chiamava Feliciona.  
e stava con una giraffona  
che aveva una codona  
e pure una panciona.

Diceva alla farfallona Feliciona:  
“Io che sono gigantona posso mangiare  
una melona e una bananona.”  
“Io allora mangerò una lumacona!”  
rispondeva Feliciona,  
ma poi le veniva da vomitare  
e allora andarono a galoppare  
per digerire in riva al mare.

bambini scuola infanzia Levico



## Il giorno perfetto

Ma che giorno proprio perfetto!  
Per prima cosa son caduto dal letto,  
ma la mamma mi ha dato un bacino  
e il male è passato dopo un pochino.

Intanto il papà per colazione  
ha confuso il bottiglione  
e il vino in tazza mi ha versato  
così poco dopo ho vomitato.

Son partito per la scuola  
ma sulle scale ho perso una suola  
poi la maglia l'ho persa in giardino  
e per la strada il cappellino,  
le braghette senza cintura  
le ho perdute dietro le mura.

Quando il maestro mi ha visto spogliato  
mi ha chiesto se non mi fossi ghiacciato  
ma io gli risposi tutto esultante  
che stavo fresco in canottiera e mutande.

Ho fatto un gioco col mio amico del cuore  
ma lui mi ha passato il suo raffreddore  
e per il pranzo c'era minestra  
che al sol vederla mi gira la testa.  
Col naso colante e la pancia vuota  
son tornato in bici, ma ho perso la ruota.

Alla tv non facevano niente  
e sento che mi dondola un dente  
allora per cena la mamma ha detto  
che era meglio se faceva brodetto  
con un contorno di verdura bollita:  
sono svenuto e la giornata è finita!

Anna Tava



## Il viaggio di Ulisse

Ulisse e i compagni  
con la nave son partiti  
e sull'isola dei ciclopi son finiti!  
Nella grotta son stati imprigionati  
perché Polifemo li ha catturati,  
ma sotto la pancia delle pecore  
poi sono scappati.

Con la nave son ripartiti  
ma da Eolo son finiti,  
la sacca dei venti da Circe li ha spediti  
così la maga li ha rapiti.  
Le pozioni magiche lei sapeva fare  
e tutti in maiali riusciva a trasformare  
ma l'astuto Ulisse nell'inganno  
non incappò  
e i suoi amici così salvò.

Il suo viaggio continuò  
e vicino alle sirene poi arrivò,  
ai compagni le orecchie tappò  
così il suono incantato non arrivò.  
Ulisse, legato al palo, inutilmente gridava  
perché dei suoi compagni  
nessuno lo ascoltava.

scuola infanzia Baselga di Pinè

## L'unicorno

L'unicorno con il suo corno  
se ne va nella prateria,  
tutto triste, senza amici,  
sempre solo notte e dì.

Un bel giorno incontra Ulla,  
una bimba da aiutare,  
da salvare dalle Arpie  
che la voglion spaventare.

Galoppando, galoppando  
lui la salva dalle Arpie  
e la porta in mezzo al mare  
dove c'era il suo papà.

Lì vicino al suo papà  
lei paura più non ha  
e per sempre l'unicorno  
un amico resterà!

bambini scuola infanzia Zambana  
Daniela Marinchel, Anna Sottile



## I sette nani

In fila indiana vanno i sette nani  
marciano, cantano e batton le mani.  
Dotto, il saggio, recita una poesia  
*bla bla...*

Brontolo borbotta, ma è una mania  
*boh boh...*

Pisolo ha sonno e sbadiglia di gusto  
*ah ah...*

Gongolo è contento e si sente un bel fusto  
*oh oh...*

Mammolo ha fame e mangia una banana  
*gnam gnam...*

Eolo starnuta e pare il vento di tramontana  
*eccè eccè...*

Cucciolo, il piccino, non mangia ma beve  
*glu glu...*

Arrivati a casa li aspetta Biancaneve  
*la la...*

In fila indiana vanno i sette nani  
marciano, cantano e batton le mani.

scuola infanzia Molina di Fiemme

## I tre corvi

I tre fratelli corvi erano neri  
neri oggi e neri ieri,  
se di notte li incontravi  
solo il becco gli notavi.

Uno disse: “Io mi dipingo!”

L’altro: “Nel colore io ti spingo!”

Il terzo: “Vieni pure che ti tingo!”

Così, armati di pennello,  
a colori fecero il loro fratello,  
ma alla fine di quel lavoro

ecco che quello disse a loro:

“Ora che sono un pappagallo  
andate via che farò un bel ballo!”

I due si arrabbiarono di brutto  
presero un tubo e... lo lavarono tutto!



Anna Tava



## Dormire viaggiare

Non vuoi dormire, lo so lo so,  
chiudere gli occhi è sparire un po',  
ma se ci pensi solo un pochetto  
dormire in fondo è fare un viaggetto  
dove andare è presto tornare  
dove partire è uguale a sognare.

Senza valigia, ma con l'orsetto  
o il fazzoletto tenuto stretto,  
in questa stazione a forma di letto  
io ti saluto con un bacetto,  
tu chiudi gli occhi e senza biglietto  
nel mondo dei sogni ti fai un giretto.

Incontri fate e animaletti,  
voli veloce insieme agli insetti,  
guidi la macchina del papà  
senza limite di velocità,  
mangi una torta tutta di panna  
è proprio bello fare la nanna!

E quando il giorno ritorna splendente  
tu apri gli occhi e non ricordi niente  
ma tutto quello che hai visto nel viaggio  
ti fa felice e ti dà coraggio  
e al momento del tuo ritorno  
ritrovi la mamma col suo "buongiorno".  
(oppure: ritrovi il papà col suo "buongiorno")

Anna Tava

## L'omino del sonno

Tu lo conosci l'omino del sonno?

È un tipo davvero speciale:  
tutto bianco e un poco ovale,  
morbidone, sa di panna,  
ideale per la nanna.

Quando i sogni sono brutti  
lui li scaccia proprio tutti  
rotolando nel tuo letto  
si addormenta sul tuo petto.

E ti sta sempre vicino,  
quell'omino piccolino,  
tutto tondo e tenerino  
già sprimaccia il tuo cuscino.

Lungo il sonno lui ti veglia  
finché suona la tua sveglia  
poi ti soffia sul visino  
e ti scuote per benino.

Ornella Cestari



## Ninna nanna, bambolina

Ninna nanna, bambolina,  
sono io la tua mamma,  
nella casetta della scuola  
pulisco, canto e cucino le uova.  
Sono una signora molto bella,  
il mio maritino mi chiama "Stella"  
e tu sei la mia bambina  
un po' brava, un po' birichina  
perché qualche volta, sai com'è,  
tu somigli molto a me...  
non vuoi mai fare la nanna  
piangi e mangi solo panna!

Vittoria Roncador

## Il sogno

Io faccio spesso un sogno strano,  
vedo nuotare un pesce-mano,  
che su un tavolino senza tovaglia  
gira contento col pesce-foglia.

E se a quel tavolo c'è chi si siede  
gli viene incontro il pesce-piede.  
Il pesce-piede nuota e ridacchia,  
corre a giocare col pesce-macchia.

Sembra davvero una storia inventata:  
c'è addirittura un pesce-patata  
ma quando con loro mi voglio tuffare  
mi sveglio e sono nel... verde mare!

Carla Eccel, Patrizia Pezzin







*Rime di scuola*

## Comincia così...

Comincia così,  
nel viso di tanti bambini,  
una nuova storia senza confini,  
un girotondo di sorrisi e di mani,  
che si stringeranno fino al domani.

Comincia così, l'avventura  
di una scuola tanto attesa,  
che ogni giorno ci porterà  
una nuova sorpresa.  
Giochi, canzoni, storie e avventure,  
ci faranno crescere senza paure.

Comincia così, dentro un arcobaleno  
pieno di speranze e colori,  
una nuova stagione ricca di fiori,  
fiori che a poco a poco sbocceranno,  
con il nostro calore e la nostra mano.

Così, proprio così,  
il nostro viaggio inizierà,  
e con l'entusiasmo di tutti  
sempre bello sarà.

Franca Todeschi

## A settembre si ricomincia...

Già si inizia una nuova avventura  
per tutti i bimbi, senza paura,  
tanti amici si son ritrovati  
ed altri nuovi sono arrivati.

Alla scuola dell'infanzia  
ogni attimo è esperienza:  
conoscere, giocare,  
sperimentare e disegnare...

Sarà un viaggio di piacere  
per scoprire cose vere,  
ma anche di fantasia  
con un contorno di allegria.

Ogni giorno qualcosa si imparerà  
e sempre più grandi si diventerà!

Mariateresa Bertamini



## Una scuola, un girotondo

Se non hai mai visto il mondo,  
fai con me un girotondo,  
è un po' come viaggiare,  
in un continuo girare.

Girotondo con fantasia,  
che gioia, che simpatia  
con la mano nella mano,  
son vicino anche al più lontano.

Girin, girando, senti la speranza:  
è un messaggio di amore e fratellanza,  
che accomuna tutti, i belli e i brutti,  
rossi, gialli e neri, giriam senza pensieri.

Girotondo di festa,  
lo fanno anche le tribù della foresta,  
che si divertono non poco  
a danzare attorno al fuoco.

Di mano in mano scorre l'energia  
ed è subito allegria:  
pensiamo solo a cose belle,  
poi ridiamo a crepapelle.

Girotondo in filastrocca  
o con una canzone:  
esser tutti uniti, è questa l'emozione!

Daniela Bassoli

## Benvenuti

Benvenuti con ogni tempo  
neve, sole, pioggia, vento,  
e se compare l'arcobaleno  
coi suoi colori ci divertiremo.

bambini scuola infanzia Nosellari



## Le rime degli orsetti

L'orsetto Nicola con il bob va a scuola.  
L'orsetta Alice è sempre felice.  
L'orsetta Arianna nuota nella panna.  
L'orsetto Damiano suona sempre il piano.  
L'orsetta Caterina si mette la camicina.  
L'orsetta Denise fa le frittelle con le brise.  
L'orsetto Gabriele cerca sempre il miele.  
L'orsetta Lorena gioca con l'altalena.  
L'orsetto Valentino è tanto peperino.  
L'orsetta Romina si fa una treccina.  
L'orsetta Martina è la più piccolina.  
E le orsette maestre?  
... Le buttiamo dalle finestre!

scuola infanzia Rumo

## Volta la carta...

Questa è la canzone dei bambini  
che son belli e birichini.

Ecco Sohail che tira con l'arco...  
volta la carta e trovi Marco.  
Ecco Marco che legge una favola...  
volta la carta e trovi Carola.  
Ecco Carola che salta felice...  
volta la carta e trovi Alice.  
Ecco Alice che mangia una mora...  
volta la carta e ci trovi Aurora.  
Ecco Aurora che accarezza un leopardo...  
volta la carta e trovi Leonardo,  
Ecco Leonardo che sprema un limone...  
volta la carta e trovi Simone,  
Ecco Simone che chiude la ballata...  
volta la carta e si fa un'altra cantata!

scuola infanzia Capriana



## L'amico del cuore

A scuola ho un amico di cioccolato:  
ha gli occhi grandi ed è profumato  
i capelli son ricci e cespugliosi  
ma sempre morbidi e vaporosi

Ha denti bianchi come chicchi di riso  
e un bel sorriso gli illumina il viso  
è sempre allegro e fa confusione  
qualcuno lo sgrida, è un po' briccone!

Lui corre, salta, si mette a giocare  
io sempre lo seguo e so cosa fare  
a volte decide un gioco un po' strano  
con lui mi diverto e lo tengo per mano.

Restiamo seduti vicini a mangiare  
e i libri di scuola pian piano a sfogliare  
lui è l'amico che non voglio cambiare  
perché è un compagno davvero speciale.

Ornella Cestari

## Amici

Amici vuol dire volersi bene  
stare vicini, giocare insieme,  
e se un nuovo amico arriva  
certo aumenta la comitiva...

È vero, qualcuno ci piace di più,  
le preferenze le hai anche tu,  
ma giocando spesso insieme  
viene facile volersi bene.

scuola infanzia S. Michele





## Il bambino di cartoncino

C'era una volta un bambino  
disegnato su cartoncino,  
solo una cosa sapeva fare...  
strisciare, strisciare, strisciare...

Stufo di questo gioco assai monotono  
si trasformò presto in un rotolo...  
felice assai di rotolare  
però non si sapeva più fermare  
“Aiuto aiuto, chi mi può aiutare?”

Spaventato da tutto quel girare  
braccia e gambe si fece ritagliare...  
e piegate ri-incollare:  
giù a carponi a gattonare  
elefanti e leoni a imitare...

Poi veloce come il vento  
tornò in piedi tutto contento...  
provò così a camminare  
un piede dopo l'altro, senza inciampare!  
E se i piedi li muoveva più in fretta  
riusciva a fare una bella corsetta!

E il giorno in cui la luna volle catturare  
si mise d'impegno a saltare...  
sempre più in alto, sempre più su...  
e il bambino di cartoncino non tornò più!

Mariateresa Bertamini

## La settimana del naviglio

La settimana dei movimenti  
rende i bambini felici e contenti.  
Ascolta bene e con attenzione  
perché ogni giorno il naviglio  
farà un'azione.

Il lunedì non sa galleggiare,  
il martedì si fa dondolare,  
il mercoledì issa le vele,  
il giovedì accende i motori,  
il venerdì comincia a navigare,  
il sabato e la domenica va a viaggiare  
per mari vicini e lontani  
e tante avventure potrà raccontare.

Daniela Marinchel, Anna Sottile



## La vasca delle palline

Nella vasca delle palline  
io ci vado volentieri  
oggi toccherà a Samantha  
io ci sono stato ieri.  
Sembra un mare colorato  
o di fiori un grande prato,  
scivolando nei colori  
no, non voglio uscire fuori!

Giusi Pradi

## A mangiare la maestra

Sono il gatto che prende i topini...  
ma sono solo dei bambini!  
Sono un lupo a caccia di galline...  
ma sono solo le bambine!  
Sono un dinosauro che mangia la maestra...  
ma lei è più grande della finestra.  
Io l'acchiappo coi miei ditini  
e lei mi dà tanti bacini.

Nella Valentini

## Filastrocca dei mattoni

Filastrocca dei mattoni  
io ci faccio le costruzioni:  
una casetta, una torre, un igloo  
basta una spinta e cadono giù,  
poi di nuovo li prendo in mano  
e costruisco un aeroplano.

Faccio una fila di mattoni,  
poi ci metto due portoni.  
faccio una fila di mattoncini,  
poi ci metto i cuoricini,  
poi la finestra e una padella  
diventa una casa, la mia, la più bella.

Nella Valentini



## Filastrocca dei numeri

Uno uno... su dimmi che cos'è?  
È un soldatino che fa un saluto a me.

Due due... che cosa mai sarà?  
È un serpentello che striscia qua e là.

Tre tre... questo è proprio vero!  
È un uccellino che vola su nel cielo.

Quattro quattro... a che somiglierà?  
È una seggiolina, mi siedo e resto qua.

Uno uno... è solo soletto  
non sa che cosa fare e se ne va nel letto.

Due due... sono una Coppietta  
si mettono d'accordo e vanno in bicicletta.

Tre tre... ma che felicità  
io con la mamma e anche col papà.

Quattro quattro... lo sappiamo bene  
questo è un buon numero  
per giocare insieme!

Roberta Chini

## Origami

Per fare una magia a volte  
bastano carta e fantasia,  
ma ci vuol pazienza e concentrazione  
un po' di calma e molta attenzione.

Devi piegare, far combaciare  
e poi un poco bene schiacciare:  
angoli, diagonali, quadrati e rotondi  
mediane, spirali, per piccoli mondi.

E quale sorpresa vedere apparire  
dopo l'attesa, le cose più strane,  
più buffe, più belle:  
casette, montagne, il sole, le stelle.

Non serve poi molto per imparare  
piano piano gli origami a fare  
e con la pazienza e un po' di magia...  
noi scopriamo la geometria!

Ornella Cestari



## **Faccio io! Lasciami fare!**

Nella scuola del saper fare  
ogni cosa si può imparare.  
Le parole da ascoltare:  
*“Faccio io! Lasciami fare!”*

Svestirsi e vestirsi in ogni stagione  
per mamma e papà è un'occasione  
di starmi a guardare  
*“Faccio io! Lasciami fare!”*

So apparecchiare e anche mangiare  
e la maestra rimane a guardare  
*“Faccio io! Lasciami fare!”*

Ogni giorno un impegno mi aspetta  
la maestra dice: non aver fretta!

E se un compagno vuole imparare  
grandi e piccoli lo sanno aiutare  
tra i bambini nasce amicizia  
che si rivela una primizia!

Quindi la cosa da imparare è  
*“Faccio io! Lasciami fare!”*

Bruna Previati

## **Riordinare**

Sono stanco, non ho voglia  
di spostar neanche una foglia  
mi nascondo e guardo se  
qualcuno mette a posto per me...  
Ma la maestra mi ha già trovato  
e così tutto ho riordinato!

Menomale che ho fatto in fretta  
a sistemare la casetta,  
con l'aiuto dei miei amichetti  
tutte le cose son già nei cassetti!  
Forse per niente mi lamentavo  
e invece guarda come sono bravo!

Anna Tava



## Nasce Gesù

In un paese della Palestina  
viveva una dolce signorina  
il suo nome era Maria  
e dava a tutti gioia e allegria.

Un dì scese un angelo dal cielo turchino  
per dire a Maria che avrà un bel bambino  
contenta raggiante con grande letizia  
Maria dà a Giuseppe la bella notizia.

Il buon Giuseppe, da bravo papà,  
costruisce la culla per il bimbo che verrà  
mentre Maria prepara i vestitini  
come fan le mamme per i loro bambini.

Ma un giorno un ordine di sua maestà  
mette tutti sul chi va là  
Maria e Giuseppe se ne van dal villaggio,  
con l'asinello si mettono in viaggio.

E dopo tanto camminare  
trovano una grotta per riposare,  
nella notte nasce, oh che gioia!,  
Gesù che ora dorme nella mangiatoia.

Il bue e l'asinello son lì vicino  
a riscaldare quel bambino  
con dolcezza e bontà  
perché quel bimbo dà felicità

Gli angeli in cielo fanno un bel canto  
svegliando i pastori con le pecore accanto,  
vanno in gran fretta alla capanna  
per dire forte: "Osanna, Osanna!"

Sopra la grotta sfavilla lucente  
la stella cometa brillante e splendente,  
che indica la strada a tre re  
che portano i doni al Re dei re.

scuola infanzia Molina di Fiemme



## A Natale

A Natale Gesù bambino  
dal presepio manda un bacino.

A Natale diventano belli  
tutti quanti gli alberelli.

A Natale tutti i bambini  
ricevono tanti regalini.

A Natale un pupazzo di neve bianca  
s'è seduto sulla panca.

A Natale nel cielo blu  
tutte le stelle brillano di più.

A Natale gli angioletti cantano in coro  
c'è tanto amore intorno a loro.

E Babbo Natale col cannocchiale  
cerca la sua renna eccezionale.

scuola infanzia Molina di Fiemme

## Buona volontà

È una festa davvero speciale  
ogni anno questo Natale,  
con il presepio, gli addobbi e i doni  
e la voglia di esser più buoni.  
Quella spero mi duri un bel po'  
certo d'impegno mi metterò  
e con la buona volontà  
un capriccio di meno verrà.

Giulia Grandi



## Il silenzio

Il silenzio è come il vento  
quando è sottile e leggero,  
è come le foglie  
che stanno ferme sull'albero.

È come una farfalla  
che vola sui fiori,  
è come un uccello,  
un palloncino, un aquilone  
che volano nel cielo.

Il silenzio è come la luna,  
come le nuvole  
quando sono ferme e bianche  
come la panna...  
Il silenzio c'è quando si dorme,  
si pensa o si studia...

Il silenzio è come la gioia  
che si sente quando si fa un regalo,  
quando si fa una cosa bella,  
quando si fa la preghiera  
quando c'è l'albero di Natale,  
si va a dormire e si aspettano i regali...

Il silenzio è triste  
quando si è senza amici  
e quando si è da soli.

bambini scuola infanzia Rallo

## Me ne vado via!

È con un po' di malinconia  
che me ne vado via.  
Son diventato grande  
e anche un po' più grosso  
e alla scuola primaria  
mi avete promosso.  
Tante cose avrò da fare  
ma sempre il vostro ricordo  
io voglio conservare:  
le allegre canzoni che ho imparato  
e cantavo con voi a perdifiato,  
i giochi fatti insieme  
che mi hanno insegnato  
a volersi tutti bene,  
i lavoretti che ho realizzato  
che mamma e papà hanno  
molto apprezzato,  
e le storie che ho ascoltato  
che in tanti mondi fantastici  
mi han trascinato.

Franca Todeschi



## Inno ai grandi

Siamo grandi siamo grandi  
a settembre andremo a scuola!  
Siamo grandi siamo grandi  
e l'asilo salutiam!

Alle otto del mattino  
tutti a scuola con lo zaino,  
la merenda nel taschino  
per mangiarla all'intervallo.

Salutiamo la cuoca Cristina  
sempre attenta a cucinare  
mentre Erika gentile  
pensa sempre a riordinare.

Le maestre premurose  
ci han seguito con amore  
e i compagni più piccini  
porterem nel nostro cuore.

Siamo grandi siamo grandi  
a settembre andremo a scuola.  
Siamo grandi siamo grandi  
siamo grandi hip hip hurrà!

scuola infanzia Varena

## Se sei triste

Se sei triste e un poco giù  
fai una smorfia e dì cu-cù,

salta svelto su un piedino,  
muovi un poco il tuo pancino,

piega piano le ginocchia  
prova a fare la ranocchia,

fai una bella giravolta  
falla pure un'altra volta

e se ti gira un po' la testa  
dai sorrisi che è una festa!

Ornella Cestari









*Rime in dialetto trentino,  
ladino, mocheno e cimbro*

## Se me fermo en moment a pensar

No 'l par vera, ma se me fermo  
en moment a pensar,  
me rendo cont de quel che g'ho  
emparà all'asilo a giugàr.

G'ho emparà el bel  
de star tuti ensema  
e spartir co i altri  
ogni problema.  
G'ho conosù amici veri,  
parché i pòpi  
i è sempro sinceri.

La musica l'ho encontràda pròpi lì,  
balando e cantando  
en tanti momenti del dì.  
El turchìn del ciel, el gialt del sol,  
el vert del prà, tuti i bei colori  
de sto mondo,  
l'ho gatàdi all'asilo  
en de 'n bel girotondo.

Le storie le m'ha fat viver tante emozion,  
e le m'ha insegnà l'onestà e 'l coraggio,  
par superar ogni situazion.  
G'ho emparà a viver polito,  
magnàr san, giugàr, cantar,  
laòrar en po' al dì,  
e farse anca en pisol el dopomezodi.

I m'ha dit, l'è bel el mondo la de fòr,  
ma vardà che gh'è anca pericoli,  
soprattut per i pu picioi.  
I m'ha àida a cernìr quel  
che gh'è de pericolos,  
da quel che gh'è de meraviglios.

Come la magia  
de na picciola somènta  
butada en de l'òrt  
che la pòl deventar  
en alber gran e fort.  
A giugàr g'ho capì  
le robe pù bèle de sto mondo,  
e se tuti i le ricordasa,  
se podèria far en gran bel girotondo.

Tuti i se darìa 'na man,  
e par ognun ghe sarìa en tòch de pan.  
Si le pròpi così!  
Alor se pòl dir che l'è vera,  
la saggezza dela vita se la trova  
anca a giugàr con en mùcio de tèra.

Franca Todeschi



## Ho fat en giro

Ho fat en giro con el treno  
son arivà en te 'n batibaleno.  
Ho fat en giro en bicicleta  
son arivà, ma senza trombeta.  
Ho fat en giro con 'na barcheta  
son arivà, ma senza giacheta.  
Ho fat en giro col trator  
son arivà con en gran rumor.  
Ho fat en giro en barela  
i la spengeva me sorela.  
Ho fat en giro co la to auto  
son arivà sonando el flauto.  
Ho fat en giro col motorin  
son arivà che ero cretin.  
Ho fat en giro co la moto  
son arivà che me la fevo soto.  
Ho fat en giro co l'aroplano  
son arivà en pochèt strano.  
Ho fat en giro col caval  
son arivà che me feva tut mal.  
Ho fat en giro col camel  
son arivà, ma per en pel.  
Ho fat en giro co l'elefante  
son arivà, ma bufe tante.  
Po' ho fat en giro a pè  
ma nesun me vegniva dré.

Anna Tava

## El nono

L'ha dit el nono che ai so tempi  
no gh'era tanta roba, ma i era contenti,  
i giugava con gnent, i rideva con poc  
de ogni panet i spartiva en toc.  
No gh'era el corso per nodar,  
no gh'era sci per nar a sciar,  
no gh'era scarpete per el baletto  
no gh'era el pc sul mobileto,  
ma gh'era abbondanza de fantasia  
e gambe veloci per corer via.

Vittoria Roncador



## La mama

Nela vita gh'è tante robe da far  
vestirse, beber, magnar  
mi vago a l'asilo, po' gh'è i scolari,  
gh'è chi che laora e fa i so afari.

Ma 'n de sta vita piena de presa  
'n do che tut e tuti i te stresa  
'na roba sol ne resta ancor,  
ne resta l'amor.

L'amor, mama, fra mi e ti  
quel che ne scambian ogni dì  
perché de mama ghe n'è sol una  
e averla l'è propri 'na gran fortuna

E allora mi en de 'sto dì  
te ringrazio de esser chi  
e te dimostro con tut el cor  
quant che l'è grant el nos amor.

Carla Zorer

## La bala belisima

Mi g'avevo 'na bala belisima  
de mili colori e lustrisima  
ma en di g'ho tirà sù fort  
che l'ho fata volar sora l'ort.

L'è sta en lancio così bel  
che l'è arivada su nel ciel  
ma po' l'ei tornada endrè  
e l'ha batù sul marciapiè.

L'ha rimbalzà contro 'na cros  
e l'ei nada a finir en te 'l fos,  
sora l'acqua la galegiava  
e co la roza i se la filava.

Così son senza bala e me dispias  
ma se ghe pensi 'na roba me pias:  
se la me bala l'è arivada al mar  
tuti i pesci i ghe pol giugar!

Anna Tava



## Castagne

Pian pian bisogn caminar  
ben ben bisogn vardar  
soto le foie le è scondude,  
dentro 'na casa le è tegnude,  
'na casa tonda con i spini  
che la te sponze se te te svizini,  
ma se con calma te la sai tor  
la te regala tut el so cor  
en cor tondo, lustro e delicato  
'na vera gioia del palato.

Le vardo, le togo,  
coi oci me la godo,  
le meto nel zestel  
po' a casa sul fornèl  
el moment che ho aspetà  
eco, oramai l'è arivà  
e finalmente 'sta castagna  
l'è po' ora che la magna!

Carla Zorer

## A taola

Miscia miscia la polenta  
che la pancia l'è contenta  
boie el sugo en la padela,  
l'è già en taola la scudela  
con do foie de salata  
e de aqua 'na pignata,  
la tovaia bela neta  
e de pan 'na qualche fieta,  
manca sol le man lavade  
e de meter le posade.

Giulia Grandi



## Poejies ladines

### L giatolin “Balon”

L giatolin “Balon”  
l fèsc semper l bricon!  
l cor, l sauta e dò l se scon  
sot mie ciaut comedon!

Ogne dì l vel mateèr  
con sie morbie omescel  
ma l se chieta senza ac  
canche l veit n bel piumac!

Ge fae na aicia co la man  
el l me verda sagnaolan.  
dò ge dae n picol bos  
su chel mus dal peil dut ros!

scolina de Pera de Fascia

### L Biscel

L biscel va te ciapel  
outa la bala, se veit n penel.  
L penel depenc n ciastel  
outa la bala, se veit n cortel.  
L cortel taa l pan  
outa la bala, se veit n cian.  
L cian zaca n cordon  
outa la bala, se veit n balon.  
L balon sauta te ruf  
outa la bala, sion duc !



scolina de Canazei

## Poesie in ladino

### Il gattino “Palla”

Il gattino “Palla”  
fa sempre il birichino!  
Corre, salta e dopo si nasconde  
sotto il mio caldo gomito!

Ogni giorno vuole giocare  
con il suo morbido gomitolo  
ma si tranquillizza senza fare più baccano  
quando vede un bel cuscino!

Gli faccio una carezza con la mano  
lui mi guarda miagolando  
dopo gli do un piccolo bacio  
su quel muso dal pelo tutto rosso!

scuola infanzia Pera di Fassa

### Il verme

Il verme entra nel cappello  
gira la palla, si vede un pennello.  
Il pennello dipinge un castello  
Gira la palla, si vede un coltello.  
Il coltello taglia il pane  
gira la palla, si vede un cane.  
Il cane morde una fune  
gira la palla, si vede un pallone.  
Il pallone cade nel fiume  
gira la palla, ci siamo tutti!

scuola infanzia di Canazei

## Tone

Tone à l cef toron  
desche n balon.

L col l'é mingol più en jù  
l volessa fèr cucù.

L venter l'è bel gran  
ge stèsc ite l pan.

La giames les é più lenges  
ma i piesc é picoi e biè.

I brac i va en cà e de là  
i volessa jir zaolà  
ma con la mans se fèsc i fac  
e velch outa doventon mac.

scolina de Cianacci

## Tone

Tone ha la testa tonda  
come un pallone.

Il collo è un po' più in basso  
vorrebbe fare cucù.

La pancia è bella grande  
ci sta dentro il pane.

Le gambe sono più lunghe  
ma i piedi sono piccoli e belli.

Le braccia vanno qua e là  
e vorrebbero andare da qualche parte  
ma con le mani si fanno i mestieri  
e qualche volta diventiamo matti.

scuola infanzia di Canazei





## Sén Nicolò

Rua prest Sèn Nicolò  
col musciat che ge va dò.  
Pien l'à l ceston  
e l fasc n gran feston.  
Duc contenc, duc contenc,  
i varda de esser più valenc.  
Detalpai Sèn Nicolò  
e te preon de vegnir amò.  
Bianch e or l'é regolà  
e i bec l'à jà encantà.  
I ge sauta subito ados  
per ge dar n bos.



scolina Pera de Fascia

## San Nicolò

Arriva tra poco San Nicolò  
con l'asino che lo segue.  
Pieno è il suo cesto  
e fa una gran festa.  
Tutti contenti, tutti contenti  
cercano di essere più buoni.  
Grazie San Nicolò  
e ti preghiamo di venire ancora.  
Di bianco e oro è vestito  
e i bambini ha già incantato.  
Gli saltano subito addosso  
per dargli un bacio.

scuola infanzia Pera di Fassa

## Naina de Nadal

L Bambin te na stala l'é nasciù  
jù dal ciel l'é vegnù  
per ge insegnar a se voler ben  
a picoi e a gregn.

L ne insegna a esser valenc  
e a se cordèr con duc chenc  
per chest anché n bos ve manon  
e tanta legrezza va auguron.

scolina Soraga

## Filastrocca di Natale

Il Bambino in una stalla è nato  
dal cielo è venuto  
per insegnare a volersi bene  
a piccoli e grandi.

Ci insegna ad essere buoni  
e ad andare d'accordo con tutti quanti  
per questo oggi un bacio vi mandiamo  
e tanta felicità vi auguriamo.

scuola infanzia Soraga

## La ciaseta

Sun n col l'è na ciaseta  
la é semper bela neta.  
L ciamin l fuma  
e de net, l bala dintorn la luna.

L'à n cuert dut de legn;  
sot n spoz à fat sia coa  
con picoi toc de fegn  
per no se ciapèr sù la broa.

No sé chi che stèsc ite  
te chela piccola ciaseta,  
na dì me scone dedò n pec  
fosc vegn fora n auter bez!

scolina Pera de Fascia



## La casetta

Su un colle c'è una casetta  
è sempre bella pulita.  
Il camino fuma  
e di notte balla intorno la luna.

Ha un tetto tutto di legno  
sotto un passero ha fatto il suo nido  
con piccoli pezzi di fieno  
per non prendersi il raffreddore.

Non so chi ci sta dentro  
in quella piccola casetta,  
un giorno mi nascondo dietro ad un albero  
forse esce un altro bambino!

scuola infanzia Pera di Fassa



## Gedichtler as bersntolerisch

### Guats nais jor

A nais jor vonk bider u  
pet de sunn ont pet en mu'.  
A ker schlecht ont a ker guat  
de hauptsoch ist za stea' guat.  
Zbelf mu'net hòt s zait  
ver de vicher ont ver de lait.  
Der binter prink schnea  
as òlla de dacher, de bisn ont de strosn.  
Der langes trok bòsser  
en òlla de acker.  
Der summer trittl no trittl  
kimp pet a schea's lifl.  
Der herbest ist pòll do  
s'ist ganua das rengt der gònze to.  
An iatn ist an hear  
unter en sai huat  
iaz grias enk  
ont steat mer òlla guat.

Renata Toller

## Poesie in mocheno

### Buon anno

Comincia un anno nuovo  
con il sole e con la luna.  
Un po' male un po' bene  
l'importane è star bene.  
Dodici mesi c'è tempo  
per gli animali e per le persone.  
L'inverno porta neve  
su tutti i tetti, nei prati e sulle strade.  
La primavera porta acqua  
in tutti i campi.  
L'estate passo dopo passo  
arriva con un bella arietta  
L'autunno è presto qui  
basta che piova tutto il dì.  
Ognuno è un signore  
sotto il proprio cappello  
adesso vi saluto e  
statemi tutti bene.

Renata Toller



## De saitn van laib

Zabez ont vria  
do ist der knia.

Linn abia schmòlz  
do ist der hòls.

Kurz oder lòng  
do ist de bòng.

Kuglet abia an tropf  
do ist der kopf.

Hear abia stinkt  
do ist an schink.

Kindergortn Vlarotz  
Daniela Petri Anderle  
Renata Toller

## Le parti del corpo

Sera e mattina  
qui c'è il ginocchio.

Tenero come il burro  
qui c'è il collo.

Corta o lunga  
qui c'è la guancia.

Tonda come una goccia  
qui c'è la testa.

Senti come puzza  
qui c'è una gamba.

scuola infanzia Fierozzo  
Daniela Petri Anderle  
Renata Toller



## De vòrm

Praun ont plob  
s ist mitto.

Grea ont roat  
i ess proat.

Schbòrz ont bais  
i ess rais.

Rosa ont gel  
i bill nèt plentamel.

S ist pòll tsòk,  
hoackle pin i nèt  
i ess lai bos as hòt.

Kindergortn Vlarotz  
Renata Toller

## I colori

Marron e blu  
è mezzogiorno.

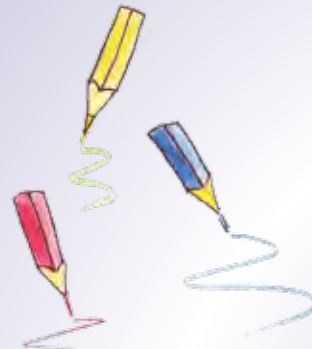
Verde e rosso  
mangio pane.

Nero e bianco  
mangio riso.

Rosa e giallo  
non voglio farina di mais.

È presto detto,  
difficile non sono  
mangio quello che c'è.

scuola infanzia Fierozzo  
Renata Toller



## Poesie azbe biar

### Dar Fiutar

‘Zizta kent dar Schnea laise laise  
âna zo lazzase hóarn.  
Az be khlumunane saretela valluze  
di baizan fiokkla.

Di khindar slavan destar  
un dar Schnea, auz zalt,  
dekht bisan, beuf un techar.

Di meatar knit in khindar  
“Senget auz pa vestar a baile”  
un dar Schnea intâto dekht di beldar  
pit n’an baizez laila.

Loredana Nicolussi

## Poesie in cimbro

### L’inverno

È arrivata la neve pian piano  
senza farsi sentire.  
I fiocchi di neve cadono leggeri  
come piccolissime farfalle.

I bambini dormono beati  
e fuori la neve copre  
prati, strade e tetti.

La mamma dice ai propri bambini  
“Affacciatevi alla finestra e ammirate!”  
e la neve intanto copre i boschi  
con un lenzuolo bianco.

Loredana Nicolussi



## Postart aft'z vestar



Vil flök snea khemmenda ar von skümm  
ring az be vil sarettela  
baiz az be dar konzott vo dar Spusa  
destar az be a polstar  
bo da tokart in slaf von an khinn.

Da khearn uminum in air az be vedarn,  
denna postarnzase un dekhan au alz  
da fermarnse ka perge  
denna giansa nidar in tal.  
Lengbar üsarne hentla,  
di flök tokarnas  
un denna giansa vort az be pletarla.  
Alz iz baiz un stille uminum üs!

Un 'z snaibet no  
Dar iz proprio vil, dar iz proprio schümma!  
Sem izta a tritt, baz kontartaras?  
Bartar soin von an hesle  
odar furse von an pérle?

Cip Cip Cip, Cip, a spetzle postartse:  
“Getmar an biskòtt ke dar gevaltmars vil!”  
'Z skirettle schlaft, dar tasso rastet;  
alumma un gevrocht  
machtas 'z öagle a liabez khetzle.

## Affacciati alla finestra

Tanti fiocchi di neve scendono dal cielo  
leggeri come tante farfalline  
bianchi come il vestito della sposa  
soffici come il cuscino  
che accarezza il sonno di un bambino.

Volteggiano nell'aria come piume,  
poi si posano e avvolgono tutto  
si fermano a monte  
poi scendono a valle.  
Allunghiamo le nostre manine  
i fiocchi ci sfiorano, ci toccano  
e poi svaniscono come bolle.  
Tutto è bianco e silenzioso intorno a noi!

E la neve scende ancora,  
è davvero tanta, è davvero bella!  
Là c'è un'impronta, che cosa ci racconta?  
Sarà di un leprotto  
o forse di un orsacchiotto?

Cip cip cip cip, si posa il passerotto:  
“Datemi un biscotto, che ne vado ghiotto!”  
Dorme lo scoiattolo, riposa il tasso,  
solo e infreddolito dal nostro giardino  
ci fa l'occholino un dolce gattino.

Un dar snea khint no abe  
dar iz proprio vil dar iz proprio schümma!  
A mendle gântz baiz  
lachtas zuar sem in gart  
'z iz a mendle a pitzle  
'z hat net khalt  
'z hat net hummar.  
'Z iz kontent baldas haltet a khinn,  
un zorgeat pittar hitz von an khemmech.

Un dar snea khint no abe,  
a timmega glòstar vo da sunn tokarten,  
dar iz proprio vil  
un no mearar izzar schümma.

scual vo Lusèrn  
Costantina Gasperi

E la neve scende ancora,  
è davvero tanta, è davvero bella!  
Un omino tutto bianco  
ci sorride là nel campo  
è un omino un po' speciale  
non ha freddo  
non ha fame.  
Si intenerisce all'abbraccio di un bambino  
e al calore di un camino.

E la neve scende ancora,  
un timido raggio di sole la sfiora,  
è davvero tanta  
e ancor più bella.

scuola infanzia Luserna  
Costantina Gasperi





## INDICE

<b>Premessa</b>	5	Riciclare - Differenziare	27
<b>Presentazione</b>	6	Contentitori	27
<b>RIME DI BIMBI E FAMIGLIA</b>	<b>9</b>	<b>RIME DELLA FANTASIA</b>	<b>29</b>
Morbido	10	Il principe Colorino	30
Il mio corpo	10	Il castello arcobaleno	31
Il dente	11	Il mio castello	31
La mia faccia	11	Per arrivare al castello	32
Il mio papà	12	I fantasmi	32
Mamma è un nome	12	I mostri	33
È arrivato un fratellino	13	Brutto drago	33
Una mano	13	La gallina Guglielmina	34
I cugini con la zia	14	L'elefante con le ali	35
La nonna	15	La mosca	35
La casa dei nonni	15	Il Libricino Pollicino	36
		Il Librone Gigantone	36
		Il giorno perfetto	37
<b>RIME DI TEMPO E NATURA</b>	<b>17</b>	Il viaggio di Ulisse	38
Storia di una fogliolina	18	L'unicorno	38
Filastrocca della foglia	18	I sette nani	39
L'arcobaleno dell'autunno	19	I tre corvi	39
La primavera	19	Dormire viaggiare	40
Comincia a fare freddino	20	L'omino del sonno	40
La cicala	20	Ninna nanna, bambolina	41
Le stagioni	21	Il sogno	41
La frutta	22		
La macedonia	23	<b>RIME DI SCUOLA</b>	<b>43</b>
Il minestrone	23	Comincia così...	44
Acqua...	24	A settembre si ricomincia...	44
Tutto bagnato	24	Una scuola, un girotondo	45
La nebbia	24	Benvenuti	45
Pioggia	24	Le rime degli orsetti	46
Le goccioline	25	Volta la carta...	46
La storia di Noè	26		

L'amico del cuore	47	El nono	59
Amici	47	La mama	60
Il bambino di cartoncino	48	La bala belisima	60
La settimana del naviglio	48	Castagne	61
La vasca delle palline	49	A taola	61
A mangiare la maestra	49		
Filastrocca dei mattoni	49	<b>Poejles ladines - Poesie in ladino</b>	62
Filastrocca dei numeri	50	L giatolin "Balon" - Il gattino "Palla"	62
Origami	50	L Biscel - Il verme	62
Faccio io! Lasciami fare!	51	Tone - Tone	63
Riordinare	51	Sén Nicolò - San Nicolò	64
Nasce Gesù	52	Naina de Nadal - Filastrocca di Natale	64
A Natale	53	La ciaseta - La casetta	65
Buona volontà	53		
Il silenzio	54	<b>Gedichtler as berntolerisch</b>	
Me ne vado via!	54	<b>Poesie in mocheno</b>	66
Inno ai grandi	55	Guats nais jor - Buon anno	66
Se sei triste	55	De saitn van laip - Le parti del corpo	67
		De vòrm - I colori	68
<b>RIME IN DIALETTO TARENTINO, LADINO, MOCHENO E CIMBRO</b>	<b>57</b>	<b>Poesie azbe biar - Poesie in cimbro</b>	<b>69</b>
Se me fermo en moment a pensar	58	Dar Fiutar - L'inverno	69
Ho fat en giro	59	Postart aft'z vestar - Affacciati alla finestra	70





Le illustrazioni per i capitoli RIME DI BIMBI E FAMIGLIA, RIME DELLA FANTASIA, RIME IN DIALETTO TARENTINO, LADINO, MOCHENO E CIMBRO sono di Ornella Cestari, insegnante presso la scuola dell'infanzia *Piccolo Mondo* di Trento.

Le illustrazioni per i capitoli RIME DI TEMPO E NATURA e RIME DELLA SCUOLA sono di Mariaserena Segna, insegnante presso la scuola dell'infanzia *Girotondo* - Ravina, Trento.

Finito di stampare nel mese di novembre 2009  
da Tipografia Editrice Temi s.a.s. di Bacchi Riccardo & C. – Trento

